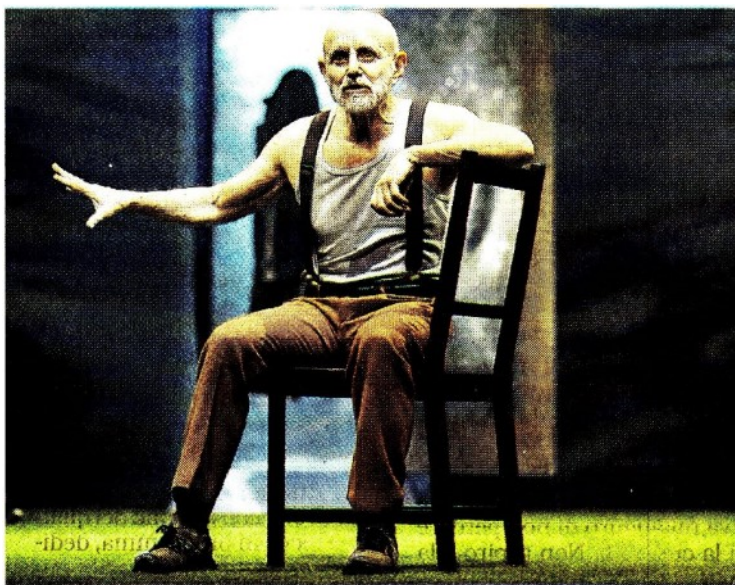


Parco della Musica

01257 01257
**Il circo della vita
nel diario intimo
di Daniel Pennac**



L'attore romano Giuseppe Cederna, 65 anni (foto AlexAstegiano)

IL MONOLOGO

La vita: sperimentata, goduta, a volte sofferta, sempre - inevitabilmente - consumata. È questo il dono post mortem che, tramite un diario della sua esistenza, un uomo fa alla figlia in *Storia di un corpo* di Daniel Pennac, che, stasera all'Auditorium Parco della Musica, vedrà in scena Giuseppe Cederna, diretto da Giorgio Gallione.

LA NARRAZIONE

«Per tutta la vita, dobbiamo sforzarci di credere ai nostri sensi», è la lezione del testo. E alle sensazioni il protagonista dedica la sua attenzione, deciso a riscattarle dal silenzio di società e letteratura che guardano perlopiù a emozioni, sentimenti, pensieri. La narrazione segue l'uomo dai dodici anni alla morte, indagando la "scoperta" del corpo. «Pennac passa dalla profondità di taluni temi, come lutti e resurrezione, a momen-

ti di comicità diretta - dice Cederna - Anche nella mia vita è stato così. Ho iniziato come clown di strada, ho fatto il comico nei teatri d'avanguardia, oggi sono Zio Vanja. Trovare tante cose diverse, compattamente saldate, è un regalo».

E una prova. «È un monologo che occupa il teatro anche visivamente, con le scene di Marcello Chiarenza: un piccolo circo, divertente e serio, come la vita», aggiunge. Un racconto della "materia" uomo che si fa presa di coscienza anche dell'anima. Il protagonista elegge la sua stessa carne a strumento di conoscenza di sé e del mondo, in un viaggio quotidiano che diventa epica del vivere. «La prima cosa che si legge sui nostri volti quando siamo in società è il desiderio di far parte del gruppo - scrive Pennac - l'insopprimibile bisogno di esserci».

► Via P. de Coubertin 30, oggi, ore 21, www.auditorium.com

Valeria Arnaldi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1634 - T.1634

